

la prima ad essere applicata; ed ora vien perdendo ogni favore. Appartengono a questa specie le scaffalature del Public Record Office, dell' Archivio della Dinastia, della Corte e dello Stato in Vienna, degli Archives générales du Royaume a Bruxelles, ec.

La scaffalatura metallica articolata, a sua volta, è quella, nella quale sopra aste o montanti centrali si agganciano supporti di palchetti specialmente costruiti, che riportano tutto il peso sui montanti stessi, e, scorrendo facilmente lungo detti montanti, costituiscono alle altezze volute, tutta una serie di palchetti, d' ordinario della lunghezza di un metro, e perciò rimovibili talvolta con una sola mano, che permette di serrare le fila degli atti in modo da collocarne il massimo numero nel minimo spazio possibile.

Il segreto di questa scaffalatura risiede nel sistema di agganciamento adottato, secondo il quale può anche accadere, come capitò a noi, di vedersi precipitare addosso tutta la scaffalatura al minimo tentativo di rimozione di palchetto.

L' agganciamento avviene in vari modi: ovvero sopra una scalletta o dentiera a mezzo di un congegno di leve; o con una semplice agganciatura a contrapposto (sistema Lipman); ovvero sopra una placca recante tutta una serie di fori in cui introdurre i piuoli dei palchetti; ovvero ancora, come nel sistema Bauer, sopra un' asta fornita di tutta una serie di ganci sui quali appoggiare il palchetto.

Il sistema a leva presenta il difetto dell' arruggimento; quello a fori, una certa lentezza. Gli altri due sono più pratici.

La scaffalatura metallica articolata è il ritrovato più perfetto della tecnica ai giorni nostri; e dà vita a parecchi tipi che qui e colà si incontrano negli archivi. Sono tedeschi i tipi Lipman, Wolf, Blödner, Panzer; olandese il Lips di Dordrecht; francese quello delle officine di Strasburgo, che non è altro che lo stesso Lipman, e il Sechonet; italiano, il Bombelli; ec.

Tutti questi tipi lasciano libero giuoco all' aria entro gli scaffali e contribuiscono quindi potentemente alla salubrità degli atti. Però alcuni, come il Lipman, assicurano la libertà di ventilazione da cima a fondo del magazzino, poichè non separano i vari piani se non con un reticolato che lascia passare l' aria da per tutto e cadere la polvere nei sotterranei. Altri invece limitano quella libertà a ogni piano, separando gli uni dagli altri da solai in cemento, o in ferrobeton, come abbiamo visto a Dresda.

SCAFFALATURA IN CEMENTO ARMATO. — Ultimo sistema, creato nella supposizione di una maggiore solidità e di un minor costo, è

quello della scaffalatura in cemento armato. In questo sistema montanti e palchetti occupano già un certo spazio a detrimento degli atti; sono immobili e quindi perdono altro spazio. Chè se si seguisse un sistema da noi deplorato, vale a dire quello di chiudere gl' interstizi del palchetto con muratura o piastre di cemento, avremmo addirittura un colombario che nella propria cavità permetterebbe colla massima facilità la condensazione del vapore acqueo circostante, tutt' altro che favorevole alla conservazione degli atti e certamente coltivatore esimio di tutte le colonie di batterii ed insetti.

Tuttavia è sempre opportuno ricordare che questo inconveniente medesimo può essere comune a tutti i tipi che adoperano palchetti pieni, cioè senza spazio vuoto, attraverso i quali l' aria non possa giuocare. È un pericolo che può incontrarsi anche nella scaffalatura metallica articolata.

Unico rimedio, secondo noi, anche se i tecnici non siano del nostro avviso, è quello di adoperare per palchetti delle reticelle, ovvero delle spranghe e meglio ancora dei mezzi tubi saldati in testa sì da formare come un palchetto.

SALE E ARMADI SPECIALI. — Esprimeremo in seguito la nostra opinione in fatto di assicurazione dei documenti preziosi e non preziosi. Tuttavia siamo anche noi d' avviso che il puro sistema a magazzino non permetta di soddisfare a tutte le esigenze che possano affacciare gli atti. Quindi conveniamo anche noi che per certe qualità di atti occorran aule speciali e scaffalature speciali, che non hanno sempre che fare coi sistemi ora descritti. Così nell' archivio di Dresda sono state, oltre ai magazzini costruite delle sale speciali per i documenti originali, per le carte e mappe ec. Non sono più adoperati scaffali aperti; ma armadi chiusi, che in qualche luogo sono a semplice saracinesca, altrove assumono addirittura l' aspetto e la solidità delle casseforti. Sempre a Dresda, i 252 armadi del Tesoro alti metri $1,57 \times 50$ contengono tante cassette di legno da cm. 41×50 (2 per armadio) ove sono collocati i documenti originali in ordine cronologico risalendo a Ottone I 984, piegati entro una busta di carta. Questi armadi, vere casseforti, sono in ferrobeton rivestito di piastre di asbesto e di leccio: e tolgono pertanto assolutamente la luce e l' aria agli atti rinchiusi, non senza lasciar sussistere il pericolo del condensamento del vapore acqueo. Giustamente, l' attuale direttore dr. Valdemaro Lippert mette in evidenza questi difetti che sconsigliano d' imitarne l' esempio.